

DALL'INVIATA

Luana Benini

**RIMINI** Anche Rutelli approda al Palacongressi di Rimini, accolto con educazione. Qualche mugugno fra i delegati, ma anche applausi. La riconferma, da parte dei Comunisti italiani, del centrosinistra come terreno strategico per battere Berlusconi, e dell'unità nel segno di Prodi, ha indotto il presidente della Margherita a fare i salti mortali per raggiungere Rimini in tempo e saldare così anche un debito pregresso (tre anni fa, al secondo congresso del Pdc, non si era presentato). «Otto ore da Fiumicino» si lamenta al microfono, «ma ci tenevo ad esserci». L'incipit è all'insegna dell'amicizia e del reciproco incoraggiamento. Un discorso a braccio, il suo, incentrato sulle questioni sociali, un terreno sul quale «ricercare l'approdo che ci accomuna in termini di obiettivi e di traguardi». E che ci distingue dalle «ricette fallimentari» del centrodestra. Tocca il tema del lavoro, sfiora quello delle pensioni, rivendica la necessità di un fondo per gli anziani non autosufficienti, delle garanzie per i precari, attacca le proposte del governo e denuncia la troppa flessibilità della legge 30. La parola d'ordine è costruire insieme nel reciproco rispetto e ascolto. Invita a non guardare «con distacco» al listone, che non prelude «a un partito unico ma ad un soggetto che si muove in modo coerente e unito».

Mostra interesse verso una «dinamica di aggregazione a sinistra». Bene, dunque, qualsiasi processo aggregativo nello stesso campo. Purché, tuttavia, non si vada a «una contrapposizione e a una differenziazione crescente fra posizioni riformiste e radicali». Anzi. «Guai se si pensasse di poter ottenere la vittoria del centrosinistra mettendo nell'angolo le ansie, le aspirazioni, della parte più radicale». Insomma, siamo il centrosinistra, uniti sui grandi valori, affrontiamo i problemi concreti del popolo italiano, le diversità sono una ricchezza. Nessuno vuole «fagocitare» gli alleati come fa Berlusconi: «Forza Italia è al 20%, pur di vincere cannibalizzerà i suoi». «Anche sulla pace, nonostante le diverse sensibilità, ci sono le condizioni per un approccio che ci accomuni». Qui l'incanto si rompe. Gianni Vattimo grida dalla platea: «Voi state con Bush». Rutelli reagisce: «Capisco che devi guarda-

gnarti dei meriti in questa platea, ma rispettammi e lasciami parlare». È una selva di fischi. Poi però ritornano gli applausi a sciogliere la tensione sull'onda della provvidenziale metafora: «La parola 'compagni' viene dalla pra-

Il leader della Margherita al congresso di Rimini: Forza Italia è al 20%, Berlusconi per vincere cannibalizzerà gli alleati



Sull'Iraq tra applausi e fischi scambio di battute con Vattimo che accusa: voi state con Bush. L'appello di Rizzo a Fassino: rifletti sul voto

# Cossutta: noi restiamo legati alla tradizione

Il presidente del Pdc: Prodi ci chiede di interpretare il disagio della sinistra. Il saluto di Rutelli



Francesco Rutelli durante il suo intervento al congresso dei Comunisti Italiani

tica di dividere il pane. Per fare il pane del centrosinistra ci vuole acqua, lievito, farina, sale... gli italiani si aspettano di mangiare il pane fresco e non quello ammuffito della destra». Il tema dell'Iraq, del resto è una corda sensibi-

le in questo congresso. Marco Rizzo è arrivato anche a rivolgere un appello in torinese a Fassino: «Piero, pensaci bene, metti cognizione...».

Gianni Vattimo è un nuovo acquisto del Pdc. Ex parlamentare europeo

ds. Non ha potuto restituire la tessera a Fassino, ha spiegato in mattinata, perché quella del 2004 non l'aveva presa. Ora qui si sente «a casa». «Non sono stato un giovane comunista, sto diventando un anziano comunista».

O meglio, «sono un pensatore debole che è diventato debolmente comunista». Tanto debolmente non si direbbe. Dalla tribuna ha infiammato la platea con un intervento fiume che ha rubato tempo persino a Cossutta, spie-

gando che «se la sinistra non vuole perdere cuore, faccia, testa» deve recuperare la sua tradizione culturale: «L'eredità di Marx ci deve ispirare». Insomma, «il comunismo reale è morto, viva il comunismo ideale». «Ho detto a Bertinotti che mi sento molto più a sinistra di lui».

Qui a Rimini la discriminante con Bertinotti è ben visibile e palpabile. Di libertario, ma anche ieri Cossutta, hanno rilanciato la federazione della sinistra dentro l'Ulivo che niente ha a che fare con il partito della sinistra europea dentro il quale Bertinotti è pronto a confluire. Partito della sinistra europea? Con segno di disgusto Marco Rizzo ha scatenato l'applauso: «Pds, mamma mia!». No, il Pdc resta ancorato alla tradizione, consolida il rapporto con la storia del comunismo, falce, martello, identità. Come dice Cossutta, vuole

portare «la presenza e la forza politica e ideale della sinistra dentro il centrosinistra», contrastando «la deriva moderata» del listone. Non a caso il presidente e padre ideale del Pdc nel suo appassionato intervento (terminato in un tripudio di applausi sull'onda di "Bandiera rossa") ha voluto ricordare la sollecitazione di Prodi, in un colloquio privato, a «coltivare nel centrosinistra la vostra autonomia anche per intercettare i disagi, le ansie e le preoccupazioni» che a questo punto potrebbero esserci nella sinistra. La federazione della sinistra convince il ds Cesare Salvi (Socialismo 2000) che vuole portarla come progetto alternativo al congresso Ds per marcare «un punto di vista autonomo, di sinistra» nella coalizione.

Lo schema del Prc è altra cosa: Bertinotti non direbbero mai che Prodi gioca all'attacco e che lui è un mediano. I suoi contenuti evolvono verso i no-global, la non violenza, sposano i movimenti. Da Marx a Gandhi, insomma.

Qui a Rimini accusano lo «splendido isolamento del Prc» e «la sua identità incerta». E intanto plaudono alle new entry: dal regista Mario Missiroli, all'astrofisico Umberto Guidoni (presenti al congresso), a una ventina di dirigenti fra Camera del lavoro di Pescara e Cgil campana che hanno preso la tessera due settimane fa, così come i due consiglieri ex Prc alla regione Campania, l'ex sindaco Prc di Marano (Napoli), mezzo gruppo consiliare ds di Rho.

Pecoraro Scanio: il presidente della Commissione europea ora ha casa anche in campagna. Occhetto lancia «un patto per la pace»

## Nasce il Girasole europeo, Prodi lo saluta

Simone Collini

**ROMA** Con un videomessaggio di Romano Prodi, che ora ha trovato (parola di Pecoraro Scanio) «anche una casa in campagna», e sulle note di Ennio Morricone e Bob Marley, è nato il partito dei Verdi europei. Il simbolo è un girasole di 32 petali, tanti quanti i Paesi del continente che ne fanno parte, e ambiente, pace, diritti i punti cardine del programma. Il varo ufficiale, con la firma della Carta costitutiva, sarà questa mattina al Campidoglio, nella stessa sala dove nel '57 venne siglato il Trattato di Roma che ha fondato la Comunità europea. La giornata clou è stata però ieri, quando sono intervenuti all'Auditorium di Renzo Piano il leader del maggio francese Daniel Cohn-Bendit, l'europarlamentare Monica Frassonni e la portavoce dei Verdi europei Grazia Francescato, che ha definito «una svolta storica» la nascita del nuovo soggetto politico.

Tra i più applauditi è stato Daniel Cohn-Bendit, secondo il quale oggi le forze ecologiste «stanno scrivendo la storia». Il copresidente del gruppo europeo ha duramente criticato Silvio Berlusconi per la sua decisione di candidarsi per la corsa a Strasburgo pur non essendo eleggibile: «È davvero una buffonata. Lui vuole essere primo ministro in Italia e se ne frega dell'Europa. Il suo è solo un gioco da ballerina, ma l'Europa è troppo importante per lasciarla a queste ballerine di seconda fila», ha detto senza tanti giri di parole a chi gli ha chiesto un commento sulle vicende italiane. Il protagonista del maggio francese non ha però risparmiato una critica anche alla lista unitaria nata da una proposta di Prodi: «Dopo le elezioni ogni partito che la compone andrà in un gruppo europeo diverso», ha spiegato insistendo sul fatto che i Verdi sono «l'unica forza politica che ha trovato il coraggio di unirsi e i soli ad aver pensato in chiave veramente europea».

Ma non sono mancati gli applausi quando lo stesso Prodi è apparso in



Il girasole simbolo dei Verdi

un breve videomessaggio dicendo: «Mi fa veramente piacere che siate riuniti a Roma per dar vita al partito Verde europeo. Una politica nazionale isolata, del passato, non ha più nessun senso. La costruzione di un partito politico europeo diventa un obiettivo essenziale per costruire il nostro futuro. Mi fa poi piacere che nasca e nasca con stessi obiettivi, come ad esempio lo sviluppo sostenibile». Poche parole, alle quali Pecoraro Scanio ha risposto con soddisfazione: «Voglio dire affettuosamente a Prodi che da oggi ha anche una casa in campagna, la nostra, che è più verde ed ecologista», ha detto il leader dei Verdi ricordando che il presidente della Commissione europea aveva detto «questa è la mia casa» nel suo intervento alla convention della lista unitaria della scorsa settimana, e forse anche facendo un implicito riferimento alle dichiarazioni di Berlusconi sulle pro-

prietà dei politici-ladri. E non sono mancati, oltre alla battuta di Pecoraro Scanio e alla critica di Cohn-Bendit, momenti di polemica nei confronti del nostro presidente del Consiglio e del governo che guida. In segno di protesta nei confronti del recente elogio di Berlusconi degli evasori fiscali, diversi leader ecologisti europei sono saliti sul palco sventolando ognuno il modello per la dichiarazione dei redditi del proprio paese. «Lo abbiamo fatto per dimostrare che noi, al contrario del presidente del Consiglio italiano, pensiamo che bisogna pagare le tasse per avere scuola, sanità, diritti». Poco prima, sul palco, era stato anche srotolato e tenuto in mano da tutti i 32 leader dei partiti Verdi del continente uno striscione dedicato al G8 di Genova con sopra scritto: «Europa spazio di libertà e non di repressione».

In platea, a metà mattinata, è ap-

parso un po' a sorpresa Achille Occhetto, che ha lanciato la proposta di «un patto per la pace tra tutti coloro che hanno sempre votato contro la guerra». L'idea del fondatore del Pds, che correrà per le europee insieme a Di Pietro, è quella di far lavorare insieme queste forze durante la campagna elettorale: «Benché abbiamo diverse liste, ma su molti punti fondamentali siamo d'accordo. Altri, invece, hanno una lista comune, ma hanno programmi diversi». Pecoraro Scanio ha fatto sapere che il gruppo Verde a Strasburgo è pronto ad accogliere gli eurodeputati eletti nella lista Occhetto-Di Pietro e «a tutte quelle liste che si collegheranno in un'area ecologista, libertaria, laica, di un nuovo tipo di sinistra».

**ancora** CGIL CISL UIL  
CGIL SCUOLA CISL SCUOLA UIL SCUOLA

**in piazza**  
perché una scuola migliore  
è possibile **MANIFESTAZIONE NAZIONALE**

le diverse realtà scolastiche ed associative che si sono spontaneamente costituite in tutto il paese a difesa della scuola pubblica sono invitate ad aderire alla manifestazione

Roma, piazza della Repubblica  
28 febbraio 2004, ore 14.30

**CONTRO** le politiche scolastiche del governo  
la devolution alle regioni  
il primo decreto attuativo della legge 53

**PER** la difesa del pieno esercizio dell'autonomia delle scuole nel definire l'offerta formativa  
la stabilità degli organici del personale docente ed ata  
l'immissione in ruolo del personale precario  
la difesa della qualità del tempo pieno e del tempo prolungato  
la generalizzazione di una scuola dell'infanzia di qualità  
difendere e valorizzare la scuola pubblica  
sostenere un federalismo solidale garante del carattere nazionale dell'istruzione